



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Bologna



VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- art. 362 c.p.p. -

Il giorno 4 febbraio 2006 alle ore 9,30, in Bologna, via Vascelli n.2, negli uffici della Sezione di P.G. Carabinieri, in relazione al procedimento penale di cui in epigrafe,

Innanzi al Pubblico Ministero Dott. Francesco Caleca, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, assistito per la redazione del presente verbale in forma riassuntiva dal Maresciallo Aiutante sUPS CC. [REDACTED]

è comparso il Sig. Antonio AMOROSI, Assessore del Comune di Bologna, Area Politiche Abitative e della Casa, che, presentatosi spontaneamente, intende rendere dichiarazioni in merito ai fatti per cui è procedimento

Il predetto, richiesto delle generalità, ha così risposto:

- **Antonio AMOROSI, nato a Ludwigsburg (Germania) il 1970, residente in Bologna,**

il predetto, avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in relazione ai fatti sui quali viene sentito, avvertito altresì delle conseguenze penali cui può incorrere ex art. 371 bis C.P. nel caso in cui renda dichiarazioni false ovvero taccia, in tutto o in parte, ciò che sa sui fatti medesimi, **dichiara:**

In merito ai fatti per cui è procedimento e di cui mi sono interessato quale assessore del Comune di Bologna con delega alle politiche abitative e della casa, ritengo sia utile che l'Autorità Giudiziaria conosca la mia relazione datata 16 febbraio 2005 allorché ho partecipato ai lavori della "commissione speciale d'indagine sull'attività svolta dalle commissioni casa nel periodo 1995 - 2004" con i relativi allegati dal numero 1 al numero 16 tutti citati nel mio intervento. Produco quindi l'intera documentazione fin qui citata. Per quanto riguarda gli allegati si tratta esattamente di distinti fascicoli contenenti: *N. 1*, delibere istitutive commissione consultiva casa; *N. 2*, pareri dell'ufficio legale del Comune di Bologna e Unità Consulenza Giuridica e Contenzioso; *N. 3*, verbale datato 8.2.199 della commissione consultiva Casa; *N. 4*, atti relativi a talune istruttorie che hanno preceduto singoli provvedimenti di assegnazione di unità abitative in via d'urgenza da parte della commissione; *N. 5*, segnalazioni pervenutemi dopo la nomina ad assessore delle politiche abitative e della casa, da parte di vari consiglieri comunali con cui venivano portate alla mia attenzione situazioni abitative a giudizio del proponente meritevoli di essere sanate con l'assegnazione di appartamenti in via



d'urgenza da parte della commissione. Tali segnalazioni pervenivano a me poiché l'assessore era tradizionalmente il presidente della commissione casa, e ciò nei periodi precedenti la nomina della giunta di cui faccio parte. A seguito dei dubbi sulla legittimità amministrativa della composizione e dell'operato della commissione, decisi di richiedere un parere all'Ufficio Legale e di soprassedere sulla istituzione della commissione. La decisione della Giunta, a seguito di queste mie iniziative, fu quella di non istituire più la commissione. Le segnalazioni che costituiscono l'allegato 5 sono pertanto rimaste inevase presso il mio assessorato; **N.6**, verbali della commissione casa di vari periodi, da me selezionati in quanto emblematici di talune non condivisibili modalità operative della commissione: fra questi particolarmente sorprendente il verbale n.97 dell'8.6.2004 con cui la commissione assegnava in via d'urgenza un appartamento di edilizia popolare ad una cittadina italiana di origine lituana su segnalazione dell'ambasciatore di quel Paese; **N.7**, è un semplice mio appunto sulle diverse caratteristiche soggettive dei componenti la commissione: da un lato i consiglieri comunali con reali poteri decisionali; dall'altro personale amministrativo con funzioni di mero supporto; **N.8**, verbali della commissione casa di varie epoche da me selezionati in quanto utili a far emergere: a) come la commissione non sempre decidesse all'unanimità; b) come talvolta venissero adottate decisioni di segno diverso (di assegnazione dell'unità abitative, ovvero di rigetto delle richieste) per gruppi di richiedenti e senza una puntuale esposizione delle motivazioni; **N.9**, provvedimenti con cui la commissione ha via via determinato una categoria di ipotesi di intervento descritta come "riserva" (indicata spesso nei verbali con l'abbreviazione RIS), relativa alla possibilità per la commissione di assegnare un certo numero di unità abitative di edilizia popolare fuori dalle ipotesi di fattispecie venute all'attenzione dei competenti organi amministrativi comunali quali situazioni di casi "gravi ed emergenti". In buona sostanza, le assegnazioni non discendenti dal positivo inserimento delle graduatorie ERP, seguivano, di fatto, due diversi iter: poteva accadere che la commissione provvedesse su segnalazione di casi gravi ed emergenti istruiti dai competenti uffici tecnici eventualmente anche dietro sollecitazione dei consiglieri comunali; in alternativa si poteva disporre, l'assegnazione di unità abitative che ricadevano in questo ambito di riserva della commissione, ed in questo caso le pratiche venivano interamente istruite in commissione. Inoltre da questi documenti emerge che solo per unità abitative destinate in favore di nuclei che rientravano fra i casi "gravi ed emergenti" vi era una successiva verifica del mantenimento del possesso dei requisiti utili all'eventuale assegnazione definitiva. Lo stesso non accadeva per le assegnazioni disposte dalla commissione relativamente a questo ambito di "riserva" per casi direttamente istruiti dallo stesso organo collegiale; **N.10**, prospetto riassuntivo per gli anni 1996 -2004 delle assegnazioni delle unità abitative rispettivamente su bando ed in emergenza, verbali della commissione 1.10.2001, verbale n.57 del 27.5.2002 contenenti decisioni di segno diverso riferite a vari nuclei familiari senza idonea motivazione; **N.11**, graduatoria delle domande pervenute in comune per la richiesta di assegnazione di alloggi popolari secondo la normale modalità di formazione della graduatoria; **N.12**, elenco di cittadini che versavano in gravi condizioni sociali ed economiche deceduti prima di ottenere una assegnazione dal bando di alloggi popolari e ciò sebbene avessero ciascuno un elevato punteggio relativo alla valutazione delle loro condizioni di bisogno; **N.13**, verbali della commissione casa da me selezionati in quanto esemplificativi di come per gli assegnatari di unità abitative comunali disposte in via d'urgenza gli accertamenti per la



possibile successiva assegnazione definitiva degli alloggi si limitasse ad una mera verifica del possesso di quelle condizioni che legittimavano la semplice presentazione di una domanda di concessione di alloggio popolare; e non veniva invece verificato se si trattava di condizioni tali da garantire il positivo inserimento in graduatoria; N.14, atti relativi all'assegnazione da parte della commissione di una unità abitativa in favore della signora [redacted], che nella precedente legislatura, quale consigliere comunale del gruppo dei verdi, era stata componente della stessa commissione casa: documenti da cui, a mio giudizio, emergono notevoli irregolarità, sia per quanto riguarda i tempi estremamente celeri del procedimento, sia per quanto riguarda le effettive puntuali verifiche dei necessari requisiti; N.15, provvedimenti di assegnazione di unità abitative ERP tutti a firma dell'assessore all'epoca in carica; N.16, numero due copie di "lettere tipo" con cui l'assessore alla casa del comune di Bologna faceva conoscere l'esito della richiesta di assegnazione di appartamenti e di alloggi in via d'urgenza.

A.D.R.: Altre circostanze utili all'inchiesta di cui sono a conoscenza risalgono ad un'epoca approssimativamente risalente al mese successivo al mio intervento alla seduta del 16 febbraio 2005 della commissione speciale d'indagine sui lavori della commissione casa. Mentre mi trovavo nel mio ufficio, ho avuto un incontro con il consigliere comunale [redacted] appartenente al gruppo dei verdi a cui sono legato da buona amicizia. Manifestandomi piena solidarietà, il P. [redacted] mi riferì che intorno agli anni 1993 - 1995 suo padre U. [redacted] P. [redacted] nelle more che venisse decisa la sua istanza di assegnazione di un alloggio popolare da bando, aveva ricevuto da [redacted] consigliere comunale del gruppo di Rifondazione Comunista ed all'epoca componente della commissione casa - la proposta di ottenere un alloggio assegnato in via d'urgenza dietro il pagamento di una somma di circa 4 - 5 milioni di lire. Secondo quanto riferitomi dal P. [redacted] questa somma avrebbe dovuto essere versata in favore dello stesso L. [redacted]. Sempre secondo quel racconto, la richiesta non era stata raccolta dall'U. [redacted] P. [redacted] che anzi ne aveva pesantemente sofferto non sapendo che decisione prendere. Il ricordo del mio interlocutore, era che proprio in quel contesto suo padre aveva subito un infarto.

Ho chiaramente sollecitato il consigliere [redacted] P. [redacted] a denunciare questi fatti ma egli mi ha manifestato delle perplessità sotto il duplice profilo che si trattava di fatti appresi in ambito familiare quando ancora non era ancora consigliere comunale e nello stesso tempo di fatti risalenti nel tempo. Lo stesso [redacted] P. [redacted] mi fece peraltro presente che si trattava di un episodio strattamente connesso a situazioni di gravi sofferenze del padre e quindi il timore di rinnovare quelle sensazioni dolorose ed anche un certo scetticismo sulla effettiva possibilità di incidere su prassi di legalità nell'ambito della gestione dell'edilizia popolare del Comune di Bologna. Sorprendentemente, ma in modo del tutto autonomo rispetto al colloquio di cui ho prima riferito, qualche tempo dopo sono stato avvicinato (mentre da solo transitavo a piedi lungo una via del centro di Bologna), da una persona che non mi ha voluto fornire le sue generalità, che mi ha manifestato apprezzamento raccontandomi succintamente un episodio analogo di cui egli stesso era rimasto vittima. In questo caso, tuttavia, non mi veniva data alcuna indicazione soggettiva degli autori della richiesta di denaro che era dello stesso importo ricordato dal P. [redacted]. In questo ultimo periodo ho peraltro potuto conoscere per ragioni del mio ufficio di assessore, particolari della vicenda giudiziaria di tale [redacted] funzionario del comune di Bologna in servizio presso [redacted]

l'ufficio patrimonio, a carico del quale vennero istituiti due diversi procedimenti penali per fatti di corruzione e mi è sembrato singolare che nei capi di imputazione venisse indicata la somma di lire 4.800.000. Relativamente a tale ultima vicenda sono in grado produrre alcuni documenti che costituiscono l'allegato **n.17**.

A.D.R.: Sempre in periodi recenti ho selezionato alcuni stralci di verbali della commissione casa che contengono valutazioni a mio giudizio singolari sui criteri seguiti per la verifica dei redditi posseduti dai singoli assegnatari di alloggi in via d'urgenza: documenti che costituiscono l'allegato **n.18**.

A.D.R.: Ho inoltre verificato che sebbene la normativa imponesse, allo scadere dei due anni successivi alla assegnazione in via d'urgenza, la verifica attualizzata della esistenza delle condizioni che legittimassero l'assegnazione definitiva dell'alloggio, per 333 nuclei familiari, questa verifica non è stata mai eseguita; con la conseguenza che questi nuclei continuano a godere dell'alloggio in modo secondo me non regolare o quanto meno senza il necessario approfondimento istruttorio. Nell'ipotesi in cui allo scadere dei due anni, le verifiche sono state eseguite – ma sempre con la finalità di accertare unicamente le condizioni che consentono la presentazione delle domande – le stesse hanno avuto esito positivo con pochissime eccezioni. A questo riguardo produco i documenti che costituiscono l'allegato **n. 19**.

A.D.R.: Ho inoltre avuto conoscenza di un caso in cui l'alloggio comunale è stato assegnato in via definitiva ad un soggetto responsabile della sua occupazione abusiva e ciò in contrasto con le previsioni delle fonti normative che disciplinano la materia: siano esse leggi regionali che del regolamento del comune di Bologna. I documenti relativi a tale vicenda costituiscono l'allegato numero **20**. La cosa che mi è parsa sorprendente è che tale contrasto emergeva da una relazione dell'ufficio casa che mi accorgo adesso ho dimenticato di fotocopiare ma che farò avere a questo ufficio di Procura.

A.D.R.: Sempre quale assessore mi sono dovuto interessare alla signora M [redacted] già assegnataria di un alloggio del comune di Bologna e peraltro a quell'epoca presidente di una commissione politica di quartiere che si occupava proprio di queste problematiche. Si tratta di una vicenda assai lunga e complessa che ha portato anche a liti giudiziarie tra il comune e la stessa signora M [redacted]. Mi preme peraltro sottolineare che le verifiche da me disposte sulla situazione patrimoniale della signora M [redacted] hanno consentito di verificare condizioni economiche, mutate nell'arco degli anni e comunque tali da non legittimare certo l'assegnazione di un alloggio popolare. I documenti relativi a questa vicenda costituiscono l'allegato **21**.

A.D.R.: La Giunta di cui faccio parte ha deciso di sostituire la commissione casa con una commissione tecnica che non prevede la partecipazione di esponenti politici: neppure dell'assessore in carica. Ho potuto constatare che in coincidenza con la nostra decisione è aumentato, in modo sorprendentemente cospicuo, il numero delle occupazioni abusive di alloggi popolari passate da 8 a 56. Questo sviluppo della vicenda è indicato nei documenti che costituiscono l'allegato **22**.

A.D.R.: Il mio assessorato è in questo momento impegnato in una serie di complesse verifiche di talune situazioni di alloggi comunali che potrebbero presentare profili di anomalia. Le difficoltà di tali accertamenti sono dovute in parte a problemi tecnici e più in generale alla condizione di grave confusione amministrativa in cui versa l'intero settore. Mi riprometto qualora l'esito di tali accertamenti sarà quello di evidenziare ipotesi di reato di fare al più presto conoscere a questa Procura della Repubblica con



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Bologna

foglio nr. 5

una mia relazione scritta. Evidentemente anche per la documentazione che oggi ho
prodotto non sono competente a trarre conclusioni in ordine alla sussistenza di ipotesi di
reato ma ritengo doveroso da parte mia informare la Procura della Repubblica.

Letto e sottoscritto alle ore 12,55.

IL DICHIARANTE

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Francesco Galea - Sost.)



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Bologna

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art. 362 c.p.p. -

Il giorno, 13 febbraio 2006, alle ore 10.30 in Bologna, negli Uffici della Procura della Repubblica, in relazione al procedimento penale di cui in epigrafe. -----
Innanzi al Pubblico Ministero **Dott. Francesco CALECA**, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Bologna, che procede personalmente alla redazione del presente verbale in forma riassuntiva, è comparso Antonio Amorosi, in atti generalizzato; -----

il predetto, avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in relazione ai fatti sui quali viene sentito, avvertito altresì delle conseguenze penali cui può incorrere ex art. 371 bis C.P. nel caso in cui renda dichiarazioni false ovvero taccia, in tutto o in parte, ciò che sa sui fatti medesimi, **dichiara:** a scioglimento della riserva da me formulata in occasione del precedente esame sempre in qualità di persona informata dei fatti (avvenuto il 4 febbraio 2006), consegno la seguente documentazione, la cui acquisizione al fascicolo mi sembra utile per la conoscenza dei fatti di causa :

- allegato **23**, che contiene il regolamento del Comune di Bologna in materia di interventi nel settore abitativo e segnalazione in favore di l _____, già occupante abusivo di un alloggio popolare;

- allegato **24**, trascrizione del mio intervento 6 febbraio 2006 in Consiglio Comunale in massima parte incentrato sulle tematiche di cui si tratta nel presente procedimento;

L'ufficio da atto che la documentazione prodotta viene allegata al verbale.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 10.45

L.C.S., -----

DICHIARANTE

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Francesco CALECA - Sost.)